

Bruno Marolo

## USA l'intelligence nella bufera

Il direttore dell'agenzia di spionaggio motiva il gesto in nome del benessere della sua famiglia ma un ex capo degli agenti segreti dice: l'hanno scaricato



Era finito sott'accusa per le Torri per le armi di Saddam mai trovate e per le torture. Aveva scoperto il doppio gioco di Chalabi legato al capo del Pentagono

**WASHINGTON** È caduta la prima testa ai massimi livelli del governo di George Bush dilaniato dagli scandali in Iraq. Si è dimesso il direttore della Cia George Tenet, ultimo sopravvissuto tra gli alti funzionari nominati dall'ex presidente Bill Clinton. La spiegazione ufficiale, motivi di famiglia, non convince nessuno. Tenet era nell'occhio del ciclone per la polemica sulle armi di sterminio inesistenti di Saddam Hussein. Sotto la sua poltrona si era accesa una seconda miccia con le rivelazioni sui prigionieri torturati in Iraq da contrattisti privati assunti dalla Cia. È possibile che negli ultimi giorni vi siano stati sviluppi a cui gravità non è emersa interamente. L'Unità ha appreso che le dimissioni di Tenet sono state precedute martedì da quelle di uno dei suoi due vice: James Pavitt, capo delle operazioni.

«George Tenet mi mancherà - ha dichiarato Bush - mercoledì sera è venuto a trovarmi alla Casa Bianca e mi ha spiegato che intendeva ritirarsi per ragioni personali. Gli ho detto che mi dispiaceva molto. Ha fatto uno stupendo lavoro nell'interesse del popolo americano». Il direttore della Cia si è allineato con questa versione ieri quando ha dato la notizia ai collaboratori. «È stata una decisione personale - ha sostenuto - fondata su un solo motivo: il benessere della mia

famiglia. Niente di più e niente di meno».

L'ammiraglio Stanfield Turner, capo della Cia sotto il presidente Jimmy Carter, ha detto ad alta voce quello che molti pensano: «Credo che Tenet sia stato scaricato perché a George Bush serviva un capo espiatorio. Non avrebbe piantato in asso il presidente in piena campagna elettorale se egli stesso non gli avesse detto di farlo». George Tenet si trovava sotto il fuoco di due schieramenti contrapposti. Il segretario di stato Colin Powell chiedeva con insistenza conto alla Cia delle false informazioni sulle armi di Saddam Hussein che egli stesso aveva presentato al Consiglio di sicurezza dell'Onu nel tentativo di ottenere un mandato esplicito per l'uso della forza. È risultato che la fonte delle informazioni era Ahmed Chalabi, il

# 11 settembre e Iraq, salta il capo della Cia

Tenet annuncia le dimissioni: motivi personali. Una vendetta di Rumsfeld?



Il direttore generale della Cia George Tenet durante una riunione con il presidente Bush

Foto di Eric Draper/Ap

candidato preferito del ministro della Difesa Donald Rumsfeld e del vice presidente Dick Cheney per la successione di Saddam Hussein. Sotto la pressione di Rumsfeld la Cia aveva preso per buone le indicazioni di Chalabi. Recentemente Tenet si è vendicato, smascherando il doppio gioco di Chalabi che informava lo spionaggio iraniano sui segreti degli americani. La candidatura di Chalabi per diventare primo ministro dell'Iraq è stata bruciata ma i suoi protettori alla Casa Bianca e al Pentagono hanno giurato di liberarsi di Tenet. Risulta all'Unità che negli ultimi giorni vi sono state pressioni fortissime sul presidente Bush, esercitate tramite le commissioni della Camera e del Senato sui servizi segreti. Queste commissioni, in due rapporti recenti, avevano criticato pesantemente la Cia per non avere pre-

venuto l'attacco dell'11 settembre 2001. Tenet rimarrà in carica per l'ordinaria amministrazione fino a metà luglio. Da quel momento gli succederà John McLaughlin, l'unico dei due vice ancora in servizio, fino a quando il presidente nominerà un successore. I due candidati più ovvi sono lo stesso McLaughlin e il deputato repubblicano Porter Gross, ex agente della Cia e attuale presidente della commissione della Camera che sovrintende sui servizi segreti. Per piacere le acque Bush avrebbe però bisogno di una personalità autorevole e gradita ai due partiti. In ambienti vicini al governo si fa il nome di Warren Rudman, presidente della commissione etica del Senato.

Il modo stesso in cui è stato dato l'annuncio indica le difficoltà in cui si dibatte il governo. George Bush, in partenza per l'Italia, aveva appena concluso una conferenza stampa nel giardino della Casa Bianca con il primo ministro australiano John Howard e stava per salire sull'elicottero diretto all'aeroporto. Improvvisamente è tornato nel giardino dove i giornalisti stavano confrontando gli appunti, ha annunciato le dimissioni di Tenet e si è ritirato precipitosamente senza rispondere alle domande. Commenta il capogruppo democratico al senato Tom Daschle: «Le pressioni e le critiche su di lui erano molto forti. Non tocca a me dire se sia stata questa la ragione delle dimissioni».

“ Dal '97 era alla guida dei servizi segreti. Nominato da Clinton

mobbatte e non vengono mai mandate a dirigere una succursale straniera. Una Mata Hari contemporanea ne fece materia di una causa di lavoro, e altre la seguirono. Conclusione: la Cia perse la causa, e fu condannata a sborsare un milione di dollari per risarcire le agenti.

Ma i guai del nuovo Capo non finiscono qui, magari... Viene criticato per non avere informato per tempo il governo sulle prodezze nucleari di India e Pakistan. Nel '98 gli scoppiano sotto i piedi gli attentati alle ambasciate americane in Kenia e Tanzania. Durante il conflitto del Kosovo la Cia dà ai militari una cartografia sbagliata, in virtù della quale si bombardò l'ambasciata cinese a Belgrado. E poi gli errori da matita blu degli ultimi anni. Secondo Bob Woodward, una fonte credibile, la mattina di quel terribile 11 settembre '91 George Tenet stava facendo colazione al St. Regis di Washington con un politico influente, David Boren, al quale aveva confessato che i rischi maggiori per la sicurezza Usa venivano da un'organizzazione dal nome esotico, Al Qaeda. I camerieri del St. Regis stavano servendo il dessert quando Tenet fu avvertito delle catastrofi che stavano rendendo nero il cielo sopra New York...

Dopo il leggendario Allen Dallas, che capeggiò la Cia dal 1953 al '61, George Tenet è stato l'uomo che ha governato più a lungo, dal 1997 ad oggi l'Agenzia di Langley. Nominato da Bill Clinton e confermato da George W. Bush, è evidente che egli ha saputo conquistare una fiducia «bipartisan» per il suo talento di innovatore. Gli è toccato infatti un compito assai difficile, riadattare l'intelligence americana alla fine della guerra fredda e ai pericoli che già ai tempi della sua nomina si intravedevano per il nuovo millennio, in particolare al terrorismo. Va detto che la sua non è stata un'impresa di successo. I fallimenti clamorosi della Cia nel suo settennato sono ormai entrati nella storia. Dall'11 settembre alle informazioni sulle cosiddette «armi di distruzione di massa» in Iraq la Cia, e con lei il suo capo, sono mancati all'appuntamento. E a chi si aspettava un'Agenzia capace di riscattare la fama sinistra che la circonda nel mondo, Tenet non ha saputo dare risposta. Al contrario, le torture ai prigionieri di guerra in Iraq e in Afghanistan hanno confermato quella leggenda odiosa, dimostrando che il cambio di obiettivi contro cui adoperare le proprie armi non aveva cambiato usi e costumi



il ritratto

## George, che non «smacchiò» l'Agenzia

Giancesare Flesca

dell'Agenzia. Insomma Tenet ha scaricato con le proprie mani la fossa nella quale ieri Bush l'ha buttato, come capro sacrificale da offrire in dono a quella che Rumsfeld aveva incautamente bollato, due anni fa, come la «vecchia Europa».

I suoi genitori, greci e padroni di un ristorante greco nel Queens, un borgo di New York, non potevano immaginare che il loro figliolo sarebbe diventato giovanissimo, a 43 anni, uno degli uomini più potenti del mondo. La famiglia comunque nu-

triva grandi speranze per George, che dopo un liceo di successo era approdato alla prestigiosa Università di Georgetown, a Washington, dove si laureò e poi alla Columbia University di New York dove prese anche un master in relazioni internazionali. Come a dire che un capo della Cia non si inventa né si trova in qualunque supermarket delle idee, nei famosi think-tank sparsi un po' dovunque negli Stati Uniti. Giovane e brillante, bon vivant soprattutto nel mangiare, e dunque paffutello, Te-

net arrivò facilmente agli ambienti che contano della Capitale. E approdò altrettanto facilmente al settore «informazioni». Dapprima lavora per il Congresso, dove nel giro di qualche anno diventa direttore del personale della Commissione senatoriale sull'intelligence. «Il greco» - così lo chiamano nell'ambiente - riesce ad essere rapidamente un conoscitore raffinato dei corridoi del potere. Il 1995 rappresenta per lui l'anno della svolta decisiva: lo nominano vice direttore della Cia e lo chiamano a

far parte del Consiglio per la Sicurezza Nazionale, il potente organismo guidato adesso da Condoleezza. Dopo appena un anno le dimissioni di John Deutch (che si era sistemato sul PC portatile di casa informazioni ultrariservate) e la sua ascesa al comando della portaerei di Langley, 17 mila dipendenti e non si sa quanti collaboratori sparsi ai quattro angoli del mondo. Per rafforzarlo e mostrare la loro fiducia in lui, Clinton come Bush gli attribuiscono il titolo di DCI (direttore centrale dell'intelli-

gence) con il compito di coordinare altri centri di spionaggio, come la Nsa che si occupa di intercettazioni su tutto il pianeta e la Nrc che gestisce le informazioni satellitari. A conferma della sua fama di innovatore, nel gennaio del 2000 chiama una donna, Joanne Isham, alla direzione del dipartimento di Scienza e Tecnologia. È una novità rivoluzionaria. Anche se la Insham è una veterana dell'Agenzia, pare che il clima di Langley non faccia troppo bene alle donne: sono discriminate,

# Enrico Berlinguer: l'impegno europeista

Convegno promosso dalla Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra in occasione del ventesimo anniversario della scomparsa di Enrico Berlinguer

Padova, 7 giugno 2004 ore 15.30 - 18.30, Sala Antico Ghetto (ex Sinagoga) Via delle Piazze

Presiede

**Flavio Zanonato**

Candidato a Sindaco di Padova

Introduce

**Giorgio Napolitano**

Presidente della commissione affari costituzionali del Parlamento Europeo

Intervengono

**Enrico Berti**

Università di Padova

**Bernard Kouchner**

Partito Socialista Francese

**Raimon Obiols**

Partito Socialista Operaio Spagnolo

**Valdo Spini**

capogruppo DS

commissione esteri della Camera

**Frans Timmermans**

Partito del Lavoro, Paesi Bassi

**Piero Fassino**

Segretario nazionale

dei Democratici di Sinistra



Il Convegno sarà trasmesso sul sito internet [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)